

Toponomastica e dedicazione delle chiese.



Panoramica dell'insediamento di Casalrotto.

Portato da parte del prof. Fonseca all'attenzione degli studiosi e del pubblico, con l'organizzazione di convegni sul tema degli insediamenti rupestri, svolti proprio nella masseria di Casalrotto nel lontano 1971 e nel 1973, oggi è ritornato nel silenzio della campagna e lasciato alla funzione agricola e pastorale. Le numerose grotte testimoniano la vita passata di un casale abbandonato ormai da secoli.

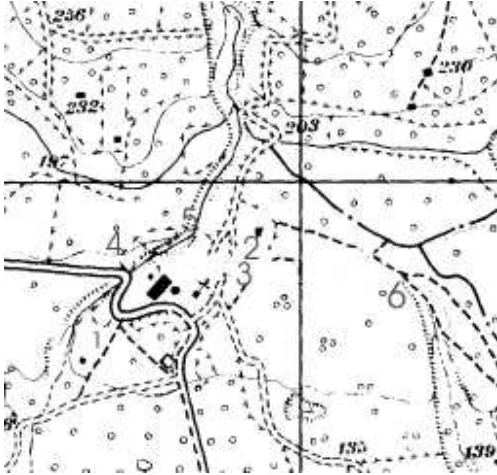


29 settembre 1971. Inaugurazione del convegno "La civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia".

Nonostante ci siano un buon numero di studi sull'insediamento rupestre di Casalrotto, posto nel territorio di Mottola, riguardanti in particolar modo le vicende storiche del monastero benedettino, dipendente da

Cava, e l'inquadramento degli affreschi della sola chiesa rupestre di S. Angelo, rimangono ancora molti interrogativi che lo riguardano.

Nell'insediamento di Casalrotto sono segnalate una serie di chiese scavate nella roccia e vengono indicate con i nomi di S. Angelo, S. Cesario, S. Apollonia, anonima 1, anonima 2 e la vicina S. Margherita.



Nella pianta in nero la mass. di Casalrotto con la segnalazione delle chiese presenti: 1 chiesa rupestre di S. Angelo, 2 S. Cesario, 3. S. Apollonia, 4 anonima, 5 anonima 2, 6 S. Margherita.



2. S. Cesario.



3. S. Apollonia.



1. S. Angelo.



4. Chiesa anonima.



5. Chiesa anonima 2.



6. S. Margherita.

Tali dedichazioni sono però dubbie.

Infatti: al momento della vendita dei beni siti nella località di Casalrotto di Mottola, all'epoca di proprietà del monastero della SS. Trinità di Cava, l'abate cavense fece svolgere una ricognizione per sapere le condizioni in cui versavano le chiese site in quella località.

“Item die quinta mensis ianuarii 1618 facte fuerunt visitationes in ecclesiis Casali rutti prope civitatem Mutule iurisdictionis sacri monasterii cavesi in spiritualibus et temporalibus. Visitavimus ecclesiam maiorem que vocatur ecclesia sancti Angeli et reperimus eam discopertam, cum duobus columnis magnis una marmorea et altera de porfido magni valori set cimiterium mortuorum magne devotionis.

Visitamus et ecclesiam sancti Cesarii, ubi invenimus immagine Domini nostri Jesus Christi valde devotam cum altare maiore ubi est imago Salvatoris cum duobus altariibus parvis, ubi adest imago sancti Cesarii et sancte Marie et est ecclesia valde decora et magna.

Visitamus et ecclesiam sancte Apollonie valde decoram, ubi reperimus altare maius et imaginem Salvatoris set tria alia altaria cum imagine sancte Apollonie, sancte Marie, et sancti Georgii et est ecclesia magna et decora.

Visitavimus et ecclesiam sancte Catherine cum [...] in corpore et invenimus altare maius cum imagine Sancti Salvatoris et tria alia altaria cum imagine sancte Catherine et alie imagine magna devotionis, et fuit mihi a non multis dictum quod in temporibus suis fuerunt celebrate misse in dicti ecclesiis et Grecis (?) et a D. Angelo Mattarello archidiacono civitatis Mutulæ, quod oculis propriis vidit celebrare in supradictis ecclesiis et fuit servitor missarum.

Et sic fuerunt explete visitationes. Supra [...] fuerunt testes ad hoc specialiter vocati R. R(everendi) cleri Dominicus De Turo, Lelius Dolce, Marcus De Ambrosio, et Marcus Antonius [...] et alii.

Datum Mutulæ de quo supra.”¹

¹ P. Dalena, *Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secc. X-XV)*, Congedo Galatina 1990, pp. 169-170.

Dalla lettura della “visitazione” apprendiamo la presenza della chiesa “maggiore” dedicata a S. Angelo ormai con la volta crollata e la sola cosa rimarchevole è la presenza di due colonne di cui una in marmo l’altra in porfido, entrambe di grande valore. Null’altro.



Interno della chiesa rupestre di S. Angelo e ingresso alla chiesa inferiore.

Dalena² pone l’accento sul termine “ecclesiam maiorem” di S. Angelo e dice: “(evidentemente per distinguerla da una “minor”)”. Ma “ecclesiam maiorem” può significare chiesa principale rispetto alle altre presenti nel casale oppure può essere maggiore rispetto ad una chiesa di minor interesse con la stessa intitolazione. Per questa ultima ipotesi ci si deve domandare quale era la chiesa minore sempre dedicata a S. Angelo inserita nell’insediamento di Casalrotto.

Seguono la visita alla chiesa dedicata a S. Cesario con affreschi e tre altari. Si prosegue la visita alla chiesa dedicata a S. Apollonia, sempre con affreschi e tre altari, quindi si passa alla chiesa di S. Caterina ove sono tre altari e affreschi sulle pareti tra le quali una immagine di S. Caterina a cui è rivolta molta devozione; inoltre si celebravano messe anche in greco (?).

Una prima osservazione scaturisce dalla lettura del documento: non si parla di chiese scavate nella roccia, le chiese rupestri, per cui si deve ritenere che a quell’epoca non si facevano differenze tra chiese costruite e ipogee o tutte le chiese erano costruite. Il dilemma rimane ma, personalmente, propendo per la prima ipotesi.

Questa testimonianza crea una serie di problemi riguardo la toponomastica, intesa come indicazione dei nomi delle chiese presenti nell’area di Casalrotto. Così la chiesa indicata oggi con il nome di S. Cesario contrasta con la descrizione della “visitazione” in quanto è una chiesa nuda, ossia senza la minima traccia di intonaco ne affreschi. Quindi si deve cercare un’altra chiesa. Possiamo pensare alla chiesa rupestre a due piani, nominata oggi come “chiesa di S. Angelo”, in cui vi sono affreschi e la presenza di tre altari. Questa dedizione a S. Angelo era già stata messa in dubbio da M. Falla Castelfranchi³, in base allo studi degli affreschi presenti, indicando la possibile dedizione a s. Giacomo.

² P. Dalena, *Da Matera a Casalrotto*, cit., p. 188.

³ M. Falla Castelfranchi, *Per la storia della pittura bizantina in Calabria*, in *Rivista Storica Calabrese*, N.S. VI, 1985, p. 391.



A sinistra l'interno di S. Cesario, allagata, e a destra alcuni affreschi di S. Apollonia.

La chiesa di S. Caterina non era compresa nell'areale di Casalrotto, ma sempre dipendente al priorato di Casalrotto. Dalena la colloca ai piedi dell'altura di Mottola, nelle vicinanze della zona dove vengono indicate le chiese rupestri di S. Gregorio, della Madonna delle sette lampade e della Madonna degli Angeli.

Tralasciamo, quindi, questa chiesa in quanto esterna all'insediamento di Casalrotto.

Ritornando alle chiese dell'insediamento si deve sottolineare che l'atto della "visitazione" ignora le altre chiese presenti e segnalate in questo sito.

La chiesa n. 1, detta oggi di S. Angelo, certamente ha preso il nome dal toponimo della zona in quanto indicata ancora come S. Angelo di Casalrotto e quindi traslato alla chiesa rupestre a due piani in quanto più facilmente accessibile. Potrebbe essere quella di S. Cesario in quanto indicata come chiesa con affreschi e con tre altari nel documento del 1618. Ma, ancora, questa chiesa potrebbe essere la chiesa di S. Maria "costruita" nel 1165 dal priore Campo visto che ancora agli inizi del 1600 si continuava a non far differenze tra chiese costruite e scavate e il termine "costruita" viene utilizzato per "realizzata".

La chiesa n. 2., detta di S. Cesario, rimane senza nome, certamente abbandonata nel 1618 e forse già utilizzata per altri scopi in quanto la volta aveva ceduto e quindi non più utilizzabile per il culto da diverso tempo.

La chiesa n. 3, detta di S. Apollonia, era ricordata come dedicata a s. Apollinare, certamente in buone condizioni nel 1618 ma riutilizzata per altri scopi e, in un'epoca imprecisata, destinata a divenire cisterna, progetto abbandonato. Anche per questa chiesa rimane il dubbio se è quella indicata ancor oggi con tale nome o è l'altra affrescata con tre altari detta S. Angelo, la chiesa a due piani.

Così per la chiesa anonima n. 4, come indicata nella piantina, di cui oggi si vede solo la lunetta posta sulla porta d'ingresso, in quanto interrata, non sappiamo altro.

Della chiesa indicata con il numero 5, anonima 2, non sappiamo nulla. F. Lembo⁴ presume che possa essere la chiesa di S. Maria, “costruita” nel 1165 in quanto all’esterno sono presenti resti di mura con malta. La chiesa presenta qualche traccia di resti di affreschi.

Infine la chiesa n. 6, quella di S. Margherita, distante dall’insediamento di Casalrotto circa 400 m., questa chiesa era confinate con i beni fondiari dei monaci benedettini, non dipendente da loro.

In conclusione, ad oggi rimangono confermati solo i toponimi, per questa parte del territorio di Mottola: Sant’Angelo di Casalrotto e Santa Margherita. Rimangono dubbie le dedicazioni delle chiese lì esistenti come quella a due piani detta di S. Angelo, di S. Cesario e di S. Apollonia. Le altre rimangono ancora “anonime”.

Franco dell’Aquila

Fotografie dell’autore e di Umberto Ricci.

Un particolare ringraziamento a Domenico Caragnano, Sergio Chiaffarata, Giuseppe Fiorentino e Maria Ulma.

⁴, F. LEMBO, *La struttura urbanistica*, in Casalrotto, Galatina 1981; gli stessi contributi sono stati replicati in: a cura di C. FONSECA, C. D’ANGELA, *Casalrotto I. La Storia – gli Scavi*, Galatina 1989.